

Viaggio in Italia - Costa Tirrenica, Ionica e Adriatica

Regioni toccate, partendo dalla Lombardia: Toscana, Lazio, Puglia, Molise, Umbria, Toscana.

Equipaggi

Tango 2: Camper Roller Team Pegaso
Marco e Eleonora

Tango 3: Camper RimorSuperbrig 678
Carlo, Alessia, Marcelo, Vittoria, Veronica e Aurora (per il tratto Cesano-Massarella e Massarella-Cesano: Mara e il cane Pepe).

01 agosto 2018

Partenza nel pomeriggio da Cesano Maderno (sempre dal solito posto "Bottega del Mobilificio Boga" <http://www.mobilibogashop.it/>)



per dirigerci in Toscana all'agriturismo il Poggetto <http://www.agriturismoilpoggetto.com/>



Arrivati sulla Cisa il camper Tango 3 si ferma. Del resto come ogni anno Carlo fa il tagliando al camper durante il viaggio. Per fortuna gli amici Boga sono pazienti e ci vogliono bene.

Il carro attrezzi ci viene a prendere (grazie al cielo prima che qualche camion ci travolga; del resto la Cisa non ha grandi corsie di emergenza) e ci porta a Pontremoli in una auto-officina. Siccome dobbiamo fermarci per la notte Aurora, Vittoria, Mara e Pepe si trasferiscono sul camper dei nostri amici Boga che partono per andare dallo zio Adriano (Agriturismo il Poggetto)

Carlo, Marcelo, Veronica ed io rimaniamo a Pontremoli.

2 agosto 2018

Per fortuna abbiamo trovato un'auto-officina davvero super efficiente che alle 16:00 ci ha riconsegnato il camper e siamo potuti partire per Assisi, e cominciare la nostra vacanza. Ci siamo ritrovati con i nostri amici Boga e con mia figlia Vittoria e la sua amica Aurora all'area camper ***all'Antica Mattonata di Assisi*** (<https://www.allanticamattonata.com/>)

E' un'area di sosta molto comoda per visitare Assisi (vicino si trova una fermata di autobus che porta in città); Santa Maria degli Angeli si può raggiungere a piedi (*la mia amica Eleonora ed io siamo andate in serata per il "Perdono di Assisi". Che emozione!*).



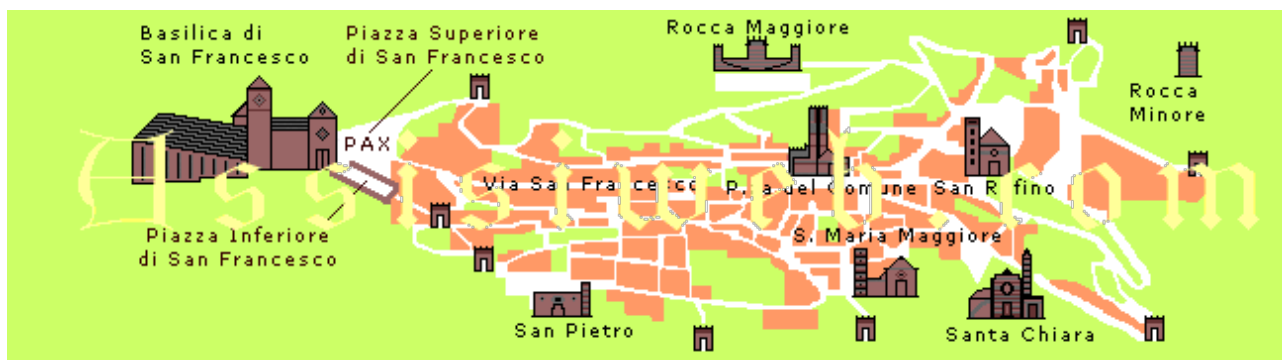
Santa Maria degli Angeli e Porziuncola

Al di fuori dalle antiche mura, a 4 chilometri dal centro, si erge, maestosa e bellissima la Basilica di Santa Maria degli Angeli: costruita fra il 1565 ed il 1685 su disegno di Galeazzo Alessi, conserva al suo interno la chiesetta della Porziuncola (il piccolo appezzamento di terreno dove sorge la piccola chiesa fu concesso in uso dai Benedettini a San Francesco ed ai suoi primi compagni).

3 agosto 2018

Altra nota molto positiva di quest'area di sosta è la colazione molto ricca che viene servita in una graziosa sala.

Oggi visita di Assisi!



Assisi è una città di origine Romana (con il nome di Asisium), ne sono testimonianza numerosi monumenti come la facciata del Tempio di Minerva, l'Anfiteatro, le Mura, il Foro.

Con la caduta dell'Impero Romano la città divenne un insediamento prima dei Goti (545) e poi cadde sotto il dominio dei Longobardi.

Con il medioevo divenne comune indipendente e conobbe uno sviluppo straordinario soprattutto grazie ai movimenti monastici (in special modo i Benedettini).

Il più illustre dei suoi cittadini San Francesco nacque nel 1182. Francesco viene proclamato *santo nel 1228*, due soli anni dopo la sua morte, da Papa Gregorio IX.

Più tardi la Città fu sotto la mano delle signorie come quella di Gian Galeazzo Visconti, della famiglia dei Montefeltro, di Braccio Fortebraccio e di Francesco Sforza, fino alla metà del sedicesimo secolo, quando l'Umbria fu conquistata da Papa Paolo III ristabilendo il controllo papale sulla città.

Più tardi, nel XIX secolo, la città divenne parte del nascente stato italiano.

L'autobus ci ha lasciato vicino alla Cattedrale di San Rufino.



La Cattedrale di San Rufino, o Duomo di Assisi, è stata costruita per la prima volta nel VIII secolo, poi rifatta attorno all'anno mille. Pare che il luogo sul quale è sorta la Cattedrale fosse l'antico foro romano di Asisium, e nello specifico il terreno sul quale aveva sede il tempio della Bona Mater. La Cattedrale è in stile romanico umbro, austera, con tre rosoni e

tre portali. Il progetto fu commissionato dal vescovo Chiarissimo attorno al 1134 a Giovanni da Gubbio.

Nel rinascimento l'interno della basilica subì vari rifacimenti ad opera di Galeazzo Alessi. Dell'originale rimase il fonte battesimale, che si dice essere quello nel quale furono battezzati San Francesco, Santa Chiara e Federico II di Svevia. Dalla Cattedrale si può accedere anche alla cripta, appartenente alla prima struttura della Basilica di San Rufino, voluta dal vescovo Ugo. Altro elemento architettonico risalente a quel periodo è il campanile. La Cattedrale di San Rufino è un importante luogo di pellegrinaggio a causa delle vicende che lo collegano direttamente a San Francesco e Santa Chiara.

Dalla Cattedrale di San Rufino siamo scesi fino a **Santa Chiara**



Eretta tra il 1257e il 1265, sul sito della chiesa di San Giorgio ove fu sepolto San Francesco, di stile gotico secondo il modello francescano, ha facciata a capanna, una sola navata e l'abside poligonale ed è divisa in 4 campate, la pianta è a forma di T, in asse con la porta un magnifico rosone. Sui fianchi si appoggiano tre grandi archi rampanti (1351), per sostenere la spinta della copertura a volta; quelli del fianco destro sono celati dentro il monastero; gli altri si proiettano sulla piazza, donandole un caratteristico aspetto. All'interno custodisce il Crocefisso che, secondo la tradizione parlò a San Francesco, ospita affreschi di scuola umbra del Duecento e Trecento e nella cripta conserva una statua sarcofago con all'interno le ossa della Santa. Accanto alla chiesa è il monumentale Protomonastero di S. Chiara (non visitabile, clausura), costruito in un declivio tra Borgo Aretino e Mojano, in mezzo agli oliveti. Nel chiostro si può vedere la cripta dell'antica chiesa di S. Giorgio.



Vista della Chiesa di Santa Maria Maggiore (Romanica e prima cattedrale di Assisi) da piazza Santa Chiara.

Da piazza Santa Chiara siamo scesi per **Via Borgo Aretino** una delle vie più caratteristiche di Assisi fino a largo Properzio, oltrepassando la **Porta Nuova**



L'intenzione era quella di raggiungere San Damiano ma il tragitto da percorrere è troppo lungo quindi abbiamo deciso di tornare indietro. Abbiamo camminato fino alla **Piazza del Comune**.



La Piazza del Comune è un vasto spazio di forma allungata corrispondente alla terrazza centrale della città antica, un tempo dominata da un tempio e circondata da portici. Con la caduta dell'Impero romano, lo spazio libero fu progressivamente occupato da abitazioni private, salvo uno slargo a un trivio di strade. La rinascita della piazza è legata all'origine del Comune

medievale, che stabilì la sua prima sede nella cella del Tempio di Minerva (1212). Le prime case furono abbattute nei disordini del 1198. Altri espropri avvennero nel 1228 e nel 1275. Nel 1881 la piazza raggiunse le dimensioni odierne con l'apertura della strada carrozzabile verso il monte.

Il lato orientale della piazza è dominato da una fontana monumentale circondata da balaustri. La vasca inferiore è divisa in nove lati e è ornata da tre leoni allusivi ai tre rioni urbani. Un balaustro centrale sorregge una seconda vasca circolare, che porta a sua volta un balaustro con una pigna. Già nell'anno 1303 si ha notizia di una fontana superiore del Comune. Nel 1467 fu ricostruita da Polimante di maestro Gentile, con tavole di pietra e colonnini e con gli stemmi di Paolo II Barbo e del Tesoriere pontificio. La fontana odierna fu ricostruita nel 1772 dallo scalpellino di Assisi Giuseppe Martinucci su disegno dell'architetto Valeri.

Il Tempio di Minerva Fu costruito durante il I sec. La facciata è sorprendentemente ben conservata, ancora nello stato originale; le sei colonne sono sormontate da un fine capitello in puro stile corinzio e poggiano su dei plinti che, per mancanza di spazio, sono collocati sulla scalinata che si inoltra nel pronao. In età medievale l'antico Tempio di Minerva fu trasformato in chiesa cristiana. Nel 1212 l'abate di San Benedetto Maccabeo cedette in enfiteusi ai consoli del Comune il casalino di San Donato, cioè la cella del Tempio, mantenendo l'uso delle camere tra le colonne. La cella diventò la residenza del Podestà, salvo una parte adibita a carcere. Nel 1228 il Comune acquistò alcune case antistanti il Tempio per ampliare la piazza. Nella stessa occasione fu liberato il vestibolo tra le colonne, che diventò la sede dell'arengo. Soltanto nel 1456 l'edificio tornò alla primitiva destinazione religiosa.

Nel 1539 nella sua cella a pianta rettangolare, sfondata allo scopo, si costruì la chiesa di S. Maria sopra Minerva, ulteriormente modificata in stile barocco nel XVII secolo.

Per Johann Wolfgang von Goethe, durante il suo Viaggio in Italia, questo fu il primo monumento integro dell'antichità che avesse visto e ne restò entusiasta (1786).

Oggi rievoca il periodo romano e simboleggia i valori dell'UNESCO.

TORRE DEL POPOLO A ridosso del Tempio di Minerva sorge l'altissima Torre del Popolo (47 m). La torre fu costruita per la magistratura del Capitano del Popolo, della quale si ha notizia ad Assisi l'anno 1267. L'edificio era in parte ultimato nel 1274, data un tempo leggibile sopra una campana e ospitava la famiglia del Capitano, come risulta per l'anno 1279. Un'iscrizione posta alla base della torre recita che la costruzione fu portata a termine l'anno 1305, al tempo del Capitano Cabrino da Parma.

Nella ricorrenza del VII centenario della morte di San Francesco (1926) fu realizzato il coronamento con merli ghibellini della sommità e fu sistemata la campana delle laudi offerta dai Comuni d'Italia a San Francesco.



Il lato occidentale della piazza era occupato da una piccola chiesa intitolata a San Nicolò di Piazza. La chiesa fu gravemente danneggiata nel sisma del 1832 e, dopo un lungo abbandono, trasformata nel 1848 in caserma per i Carabinieri Pontifici. Nel 1924 la caserma fu demolita per lasciare il posto a una sede per le Poste e Telegrafi, che fu progettata in stile neo-trecentesco dall'architetto Ruggero Antonelli (Perugia 1888-1974), mentre la sottostante cripta fu riportata alle originarie linee romaniche. Il

salone a pianoterra, oggi sede dell'Ufficio Informazione ed Accoglienza Turistica, è decorato da dipinti di Adalberto Migliorati (Roma, 1902 - Perugia 1953) che ritraggono i Santi Francesco e Bernardino da Siena.

Percorrendo Via San Francesco, piena di negozietti, siamo giunti alla Piazza della Basilica Superiore di San Francesco.



Scendendo le scale siamo arrivati alla **Basilica inferiore**



Il complesso basilicale si compone di due chiese sovrapposte: l'inferiore (1228 - 1230) e la superiore (1230 - 1253) e una cripta, scavata nel 1818, con la tomba del Santo. Si accede alla prima dalla piazza inferiore, delimitata da un portico del '400. Il bel portale gemino è sormontato da tre rosoni. La decorarono i maggiori pittori del '200 - '300: Cimabue, Giotto, i Lorenzetti, Simone Martini. Stupende le vetrate di Giovanni di Bonino e Puccio Capanna. La chiesa superiore, ad una navata, è impreziosita dagli affreschi di Giotto che illustrano la vita di San Francesco. Vi sono pure opere di Cimabue, Cavallini, Torriti.

Uscendo dalla Piazza della Basilica inferiore di San Francesco, abbiamo imboccato **Via Frate Elia** e ci siamo fermati per uno spuntino al volo.



Arrivati a Porta **San Pietro** abbiamo preso un taxi che ci ha riportato alla nostra area di sosta.

Sistemati i camper per la partenza abbiamo imboccato la strada per **Sabaudia**.



Ci siamo fermati all'area di sosta camper **gli Oleandri** di Sabaudia.

L'area di sosta ha servizi essenziali, che per noi sono sufficienti, ma soprattutto la posizione è ottima perché permette di raggiungere il centro del paese a piedi. Abbiamo lasciato il nostro camper e siamo usciti per la

cena. Purtroppo la pizzeria che ci hanno segnalato è strapiena quindi abbiamo dovuto ripiegare altrove, pazienza!!

Sabaudia sorge nell'Agro Pontino, una vasta pianura a sud di Roma, un tempo palude ed oggetto, nel corso dei secoli, di numerosi tentativi di bonifica, da parte anche di Imperatori Romani. Tuttavia sono i Papi i primi ad imprimere un'accelerazione nell'opera di bonifica per trasformare quella natura selvaggia in una terra ospitale. A tal proposito, pare che addirittura Leonardo Da Vinci avesse elaborato dei progetti per la bonifica della palude. Ma è solo negli anni '20 e '30 sotto il Governo di Benito Mussolini, che il progetto viene realizzato nella sua concretezza. Il 21 aprile 1933 viene bandito un concorso per la costruzione della città di Sabaudia che viene vinto da quattro architetti: Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato e Alfredo Scalpelli, tutti aderenti al movimento Italiano per l'Architettura Razionale (M.I.A.R.).

Il 5 agosto 1933, sul luogo prescelto da Valentino Orsolini Cencelli, Commissario dell'Opera Nazionale per i Combattenti, viene posta la prima pietra della città a cui viene dato, appunto, il nome di SABAUDIA in onore di Casa Savoia, la dinastia regnante. Il 15 aprile 1934, dopo 253 giorni, la città viene inaugurata dal Re Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena di Montenegro. Da quel giorno Sabaudia, grazie alla struttura edilizia ed alla bellezza panoramica, è diventata un importante centro turistico, nonché rinomata località balneare.

4 agosto 2018

Prima di partire per la Puglia abbiamo passato la mattinata a Sabaudia. Qualcuno è andato al mare (Eleonora, Marcelo, Veronica, Aurora ed Alessia). Le spiagge sono davvero notevoli e sono raggiungibili a piedi dall'area di sosta!



Città nuova ed affascinante, Sabaudia è circondata da tante bellezze naturali, da eccezionali panorami e da numerosi spazi verdi che le valgono l'appellativo di "città - giardino".

Essendo ubicata nel Parco Nazionale del Circeo (istituito nel 1934 per salvaguardare, almeno in parte, l'originale ambiente esistente prima della

bonifica), Sabaudia rappresenta una singolare testimonianza del rapporto tra natura e nucleo urbano.

Dal ponte Giovanni XXIII, sul lago di Paola, si raggiunge l'ambiente più caratteristico e delicato del Parco, costituito dalla duna costiera, lunga 23 Km, ricca di vegetazione. In estate, la lussureggiante macchia mediterranea dona una grande varietà di aromi: l'intenso odore di resina dei pini marittimi e del ginepro coccolone, il delicato aroma del mirto ed il più pungente profumo del lentisco.

Su tutto il paesaggio si erge maestoso il Monte Circeo il cui caratteristico profilo assume le sembianze di Circe, Maga incantatrice che da millenni avvolge nel "mistero" il territorio pontino.

Facciamo una doccia e un pranzo veloci e via per la Puglia, destinazione **Polignano a Mare**.

Nel tardo pomeriggio arriviamo all'area di sosta Laruccia (<http://www.parcheggiologisticalaruccia.it/>). E' un'area di sosta davvero notevole, con tutti i servizi, i proprietari sono disponibilissimi, hanno un servizio navetta a pagamento che ti porta in centro a Polignano e, se vuoi, ti accompagnano a fare un giro turistico della costa. Abbiamo ordinato una pizza che ci hanno consegnato direttamente all'area di sosta! Insomma un servizio da re!

5 agosto 2018

Oggi la proprietaria dell'area di sosta ci ha portato con il taxi a fare un giro della costa intorno a Polignano e poi ci ha accompagnato in città.



Polignano a Mare è un comune situato in provincia di Bari, la sua particolarità è dovuta al fatto che il Centro Storico sorge su uno sperone

roccioso, in una zona relativamente più alta e privilegiata. Il suo territorio è delimitato a est dal Mare Adriatico e si caratterizza per avere una costa frastagliata, sulla quale sboccano diverse lame.

Abbiamo fatto un giretto della città che è bellissima! Sarebbe consigliabile tornare in un periodo un po' meno turistico per potersi godere anche la piccola spiaggia (Lama Monachile) che oggi è impraticabile.

Lama Monachile offre un panorama molto suggestivo di Polignano, è stata un antico porto commerciale durante la dominazione veneta nel XV secolo.



Ponte Lama Monachile

Costruito in età Borbonica, ultimo gioiellino di un Sud pre-unitario, il ponte Lama Monachile sorge sul vecchio ponte Romano posto sulla via Traiana, anello di congiunzione tra Roma e il porto di Brindisi.



Ponte Lama Monachile

Arco Marchesale

Unico accesso al paese sino al XVIII secolo, l'Arco Marchesale è oggi l'ingresso del centro storico di Polignano.



Chiamata anche piazza dell'Orologio, piazza V. Emanuele è situata al centro tra la chiesa Matrice ex-cattedrale, il palazzo del Governatore e i depositi di grano ed olio, fondamentali in passato per l'economia cittadina.



Grotta Palazzese

Famosa in tutto il mondo, la Grotta Palazzese offre uno scenario unico e imperdibile per la sua particolare conformazione, con un antro marino visitabile dalla terrazza dove oggi sorge un ristorante, ma che veniva utilizzata già in passato come deposito prima e dal '600 come ristoro per i naviganti stranieri.

Con gli occhi pieni e dopo un veloce spuntino, arriva l'ora di incontrarci con la nostra autista che ci riporta all'area di sosta. Con un po' di nostalgia si parte per la nostra prossima tappa, Gallipoli.

Quest'anno le nostre vacanze sono sedentarie. Ci fermiamo al **camping la Masseria** per 15 giorni (<https://www.lamasseria.net/>). Strano per i nostri standard, ma ogni tanto bisogna prendersi una pausa!

Appena arrivati scopriamo che il campeggio si è allagato a causa di un nubifragio che ha fatto parecchi danni. Dopo un po' di contrattazione ci assegnano due piazzole belle asciutte e ci sistemiamo! Eleonora e Marco nel loro super camper; Carlo, Alessia, Vittoria e Aurora nel camper appena revisionato (ricordate Pontremoli!?); Marcelo e Veronica nella canadese vicino ai camper. Insomma un accampamento perfetto!

Abbiamo fatto un giretto per il campeggio che è davvero ben organizzato e abbiamo deciso di andare subito a fare un bagno nel mare di fronte.



E poi perché no, proviamo anche la piscina che è davvero notevole!
 Poi sfruttiamo la navetta del campeggio per un giro serale a **Gallipoli**!

Città Bella è il significato del nome di Gallipoli, città di mare adagiata come un miraggio sulla costa ionica, a circa 40 km da Lecce.

Il borgo antico, arroccato su un'isola di origine calcarea, è collegato alla terraferma e alla città nuova da un ponte ad archi del Novecento, affiancato da un altro ponte verso il porto. Le mura, i bastioni e le torri, che un tempo proteggevano la città dagli invasori, oggi la riparano dalle mareggiate donandole un fascino d'altri tempi.

Prima di approdare nel centro storico con le sue stradine lastricate da cui appare spesso uno spicchio di mare, vale la pena rallentare la passeggiata con una sosta presso il verace mercato del pesce, collocato nell'originario fossato dell'imponente castello. La fortezza angioina, quasi completamente circondata dal mare, di recente ristrutturazione, è accessibile dalla città vecchia ed offre la possibilità di immergersi nella

storia attraverso torrioni, gallerie, corridoi e maestose sale.

La città vecchia sembra annunciarsi con la Fontana greca, monumento in realtà di origine rinascimentale, con frontone barocco.

Il litorale di Gallipoli è formato da basse scogliere alternate ad ampie spiagge costeggiate dal *lungomare Galilei*. Gallipoli viene romanticamente definita la perla dello Ionio ed una volta giunti tra le sue strade non è difficile intuire il perché: la sua particolare conformazione, il centro storico nettamente diviso dalla parte moderna della città, le chiese e gli antichi monumenti, le stradine tortuose, l'antico ponte seicentesco e le spiagge incontaminate, rendono questa città incredibilmente unica.

Tra le sue bellezze monumentali e artistiche ricordiamo, il Castello Angioino e il Rivellino, la Cattedrale di Sant' Agata, la Chiesa del Sacro Cuore, la Chiesa del Carmine, la Chiesa di San Domenico al Rosario, la Chiesa di San Francesco da Paola, la Chiesa di Santa Cristina, la Chiesa di Santa Teresa da Altavilla, la Fontana Greca.



Mercato del Pesce



Castello Angioino

Il castello Angioino di Gallipoli, risalente al XIII secolo, fu edificato durante il dominio Angioino e successivamente sottoposto a modifiche e ristrutturazioni fino al XVII secolo. È circondato quasi completamente dal mare e si trova nei pressi del ponte che collega la città vecchia di Gallipoli con la città nuova, a levante. Nel corso dei secoli, il Castello ha protetto la città dai numerosi attacchi inferti dalle popolazioni straniere. Le prime costruzioni del castello, per volere angioino, recavano pianta quadrangolare, successivamente però, per volontà aragonese, la struttura fu attornita da un recinto poligonale fortificato con torri di guardia a forma cilindrica poste agli angoli. Attualmente il castello presenta una base quadrata, con quattro torri disposte in corrispondenza degli angoli. Le torri sono a base scarpata, avvolte nel centro da un cordone, che segna il livello del piano interno, e ornate da piccoli archi nella parte superiore. È ancora visibile anche una quinta torre, aggiunta nel corso del XVI sec. e denominata Rivellino. Quest'ultima è una torre circolare, più bassa e più larga delle altre, e in posizione avanzata rispetto alla cinta muraria per svolgere la funzione di avanguardia nella difesa.



Il Rivellino



Cattedrale di Sant' Agata

Nel cuore della città sorge una delle chiese più importanti per i gallipolini, sia dal punto di vista religioso che artistico: la solenne Cattedrale Sant'Agata, la cui costruzione ebbe inizio esattamente nel 1629, in periodo Barocco. Nata nello stesso luogo dove secoli prima sorgeva una chiesa medievale già distrutta nel XVII secolo, legò la sua nascita a questa remota presenza, ereditandone la devozione per la santa, che in questo venne tramandata fino a noi dal lontano 1126. Il principale committente della Cattedrale di Gallipoli fu il medico Giacomo Lazzari che affidò la costruzione della chiesa agli architetti locali Francesco Bischettini e Scipione Lachibari, i quali misero in opera il progetto dell'architetto Giovan Bernardino Genuino. La facciata principale della chiesa, adornata in pietra leccese, presenta la ricchezza decorativa tipica del periodo a cavallo tra '600 e '700, quando nel Salento primeggiava l'opera del grande architetto-scultore Giuseppe Zimbalo, a cui tutti gli artisti locali dell'epoca facevano riferimento. Le statue presenti sul fronte, realizzate anch'esse in pietra leccese, raffigurano Sant'Agata, San Fausto, San Sebastiano, Santa Marina e Santa Teresa D'Avila.



La fontana Greco-Romana di Gallipoli attualmente sorge nei pressi del ponte attiguo al castello, nel tratto che congiunge il vecchio borgo con la parte nuova della cittadina. Questa fontana è famosa, in quanto per lungo tempo si è pensato costituisse la più antica fontana d'Italia.

Originariamente, infatti, si pensava che la fontana risalisse al III secolo a.C., tuttavia dopo lunghi studi l'opera architettonica è stata riadattata, ritenendo giusto collocare la sua creazione in età rinascimentale.

Tuttavia non tutti rimangono dello stesso parere e la sua datazione per molti rimane ancora un mistero.



La Purità rappresenta la spiaggia storica di Gallipoli, la più amata dagli abitanti del luogo e dai turisti. Anticamente, già dall'Ottocento, era la spiaggia per eccellenza dei gallipolini, frequentata soprattutto di domenica come luogo d'incontro.

Oggi, la Purità è riconosciuta anche come punto d'incontro per gli amanti delle attività velistiche. E' proprio qui, infatti, che negli anni Sessanta si costituì il primo nucleo di velisti, divenuto poi il Circolo della Vela di Gallipoli. Piccola e affascinante, lunga non più di 300 metri, la spiaggia si colloca all'interno della città vecchia, al di sotto delle antiche mura di cinta che circondano il borgo. Denominata anche "Seno della Purità", prende il nome dall'omonima Chiesa della Madonna della Purità, posta nelle immediate vicinanze. Qui, oltre che godere della magica atmosfera che emana il centro storico, si può ammirare il tratto di costa ionica con le sue immense distese di sabbia e, di fronte, la bellezza dell'Isola di Sant'Andrea e il suo faro.

In questi 15 giorni siamo andati di frequente a Gallipoli con l'autobus gratuito messo a disposizione dal campeggio. L'abbiamo girata in lungo e in largo e ne abbiamo approfittato per fare anche cose divertenti. Una sera abbiamo deciso di salire su un'ape car colorata e illuminata per fare un giro intorno al centro storico e sul lungomare di Gallipoli. Un'altra volta qualcuno ha preso il trenino turistico della città. Una volta abbiamo preso un taxi per raggiungere velocemente la chiesa per la funzione dell'Assunta e per poco arrivavamo tardi.

Spesso si usciva in bicicletta per andare a fare la spesa. Una volta Eleonora ed io (Alessia) siamo andati in bicicletta a Rivabella.



Rivabella è una piccola località turistica salentina situata sul Mar Ionio tra Lido Conchiglie e Gallipoli. Nasce nei primi anni '70, come piccolo centro turistico e residenziale. Conosciuta con il nome di Ponticello, per la presenza appunto di un ponticello, costruito per il deflusso delle acque piovane, visibile ancora oggi percorrendo la strada litoranea. Successivamente, grazie alla crescente domanda turistica, è diventato un punto di riferimento alternativo per le vacanze estive nei dintorni di Gallipoli.

La costa è principalmente sabbiosa, composta da sabbia finissima, e da un mare cristallino. Il lido principale è La Bussola, l'unico presente nella località, favorendo così un'ampia area di spiaggia libera.

Un paio di volte abbiamo utilizzato l'autobus Salento in bus, comodo perché la fermata è proprio vicino al campeggio ma, un po' caro!
Con l'autobus Salento in bus siamo andati a **Lido Conchiglie**.



Lido Conchiglie è un piccolo centro balneare che si affaccia sul mar Ionio, ed è situato a pochi chilometri da Gallipoli, e dista circa 30 dal capoluogo: Lecce. Questo piccolo centro balneare si trova ai piedi di una zona piuttosto rocciosa, un' area

composta per la maggior parte da pineta, è chiamata appunto Pineta del Golfo delle Conchiglie. La sua costa si estende per circa 2 km ed è composta da tratti sabbiosi e tratti rocciosi.

I violenti nubifragi di questo agosto non ci hanno permesso di godere pienamente delle belle spiagge e del mare cristallino del Salento; però non c'è dubbio che spiagge e mare meritano un bel bagno!

Spesso abbiamo approfittato della spiaggia del campeggio dove la sera ci fermavamo a fare l'aperitivo. Abbiamo anche approfittato del buono per l'assaggio del loro vino e di un bagno nella grande piscina. Insomma abbiamo sfruttato tutte le possibilità offerte dal camping.

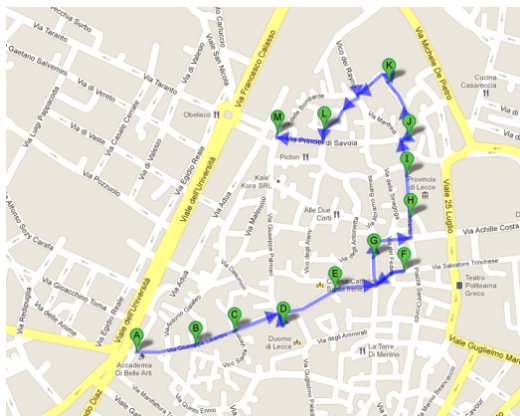
Durante questa vacanza abbiamo addirittura approfittato del parco acquatico vicino al nostro campeggio. I ragazzi si sono divertiti molto anche allo schiuma party organizzato prima della chiusura del parco.



La sera di ferragosto i ragazzi ed io (Alessia) siamo andati al concerto di Sfera Ebbasta. Ci sono state un po' di disavventure, prima per raggiungere il luogo del concerto che avrebbe dovuto tenersi allo stadio Antonio Bianco di Gallipoli poi è stato spostato all'Arena del mare di Mancaversa. Fortunatamente il taxi che la sera prima ci ha portato in ritardo alla Messa di ferragosto, per sdebitarsi dal disguido ci ha portato e ci è venuto a riprendere. Durante il concerto qualche idiota ha spruzzato uno spray al peperoncino che ha provocato una gran confusione. Aurora e Vittoria si sono

spaventate moltissimo! Grazie al cielo nessuno si è fatto male e i ragazzi alla fine si sono portati a casa un buon ricordo.

Abbiamo utilizzato Salento in bus anche per fare un bel giro a Lecce considerata da molti la Firenze del Sud, grazie al suo incredibile patrimonio artistico e culturale.



Lecce è quasi interamente decorata in stile barocco che proprio qui ha assunto tratti singolari tali da essere identificati come elementi caratteristici di uno stile denominato Barocco Leccese. Con la friabile pietra locale, la cosiddetta pietra leccese, facilmente lavorabile e dai colori caldi, sono state realizzate architetture con finissime decorazioni di una bellezza ed eleganza uniche.

Siamo entrati in Lecce da **porta Rudiae** vicino alla fermata dell'autobus.



Porta Rudiae o Rusce (A), una delle porte più antiche della città, così chiamata perché da essa partiva la strada per la distrutta città messapica di Rudiae, che distava circa tre chilometri ed era la presunta patria del poeta latino Quinto Ennio. Caduta nel XVII secolo, Porta Rudiae fu ricostruita nel 1703 grazie alla generosità del patrizio leccese Prospero Lubelli ed alla bravura di mastro Giuseppe Guido ed i suoi figli Angelo e Francesco.

Lasciando alle spalle Porta Rudiae si percorre Via Giuseppe Libertini, piccolo regno degli artisti di strada, ove si affacciano edifici sacri e civili di notevole interesse, tra cui la chiesa di **San Giovanni Battista**



La Chiesa di San Giovanni Battista (A), detta anche del Rosario, è un'imponente e sfarzosa basilica ricca di decorazioni barocche, come statue, colonne a spirale e numerosi altari. Fu costruita nel 1689 e terminata nel 1691 e rappresenta l'ultima fatica di Giuseppe Zimbalo. L'attiguo Monastero dei Domenicani, opera settecentesca di Emanuele Manieri, ha perso il suo originario compito religioso per divenire sede dell'Accademia di Belle Arti di Lecce.



La Chiesa ed il Conservatorio di Sant'Anna (B) furono fatti costruire intorno alla metà del XVII secolo da una nobildonna leccese, Teresa Paladini vedova Verardi, con l'intento di creare un luogo di raccoglimento e meditazione per le figlie della nobiltà leccese chiamate ad una vita quasi monacale.

Continuando a percorrere via Libertini passiamo davanti alla chiesa di Santa Teresa.



Su Corso Libertini, in maniera quasi inaspettata, vi trovate davanti ad una Chiesa dalla facciata che sembra bruscamente interrotta: è la Chiesa di Santa Teresa (C) una delle più importanti della città, iniziata da Cesare Penna nei primi anni del '600 e conclusa da Giuseppe Zimbalo nel 1630, dopo quasi vent'anni di lavoro.

Finalmente arriviamo alla bellissima piazza Duomo.

Piazza Duomo comprende una serie di monumenti che si affacciano tutti intorno alla splendida Piazza: la cattedrale del Duomo, i palazzi del Vescovado e del Seminario, il Campanile (D)

Ciò che oggi appare dinanzi agli occhi del visitatore è l'esito finale di numerose vicissitudini che hanno assecondato nei secoli l'avvicinarsi dei diversi arcivescovi.



Il Duomo fu costruito per la prima volta nel 1144 per iniziativa del vescovo Formoso; fu poi ricostruito nel 1230 per volere del vescovo Volturio; ma nel 1659-70 fu totalmente ripristinato dal vescovo Pappacoda, che affidò l'incarico a Gustavo Zimbalo, in quegli anni impegnato anche ad edificare lo splendido campanile ivi adiacente. La facciata, dunque, che per prima si presenta ai visitatori, è artisticamente la più importante, per la sua sontuosa decorazione seicentesca. Il centro visivo dell'insieme architettonico del Duomo è la statua di S. Oronzo posta in alto e accompagnata dalle edicole laterali con le statue di San Giusto e San Fortunato. Spostandosi nell'immenso spazio della piazza si scopre l'altro ingresso, che sorprende per il suo stile sobrio e raffinato, quasi a equilibrare gli sfarzi decorativi del lato sinistro della chiesa.

Durante il corso degli ultimi anni del Novecento, la facciata è stata valorizzata dal portale in bronzo realizzato da Manzù. Lo spazio interno del Duomo, a croce latina con tre navate ripartite da maestosi pilastri rafforzati da semicolonne, è sontuosamente abbellito da ben dodici altari. Dal 1685 sui tanti splendori regna sovrano lo splendido soffitto in legno intagliato e ricoperto da una doratura eseguita da Giuseppe da Brindisi, con le storie di S. Oronzo, la Predicazione, la Protezione dalla Peste e il Martirio.

Il complesso architettonico di piazza Duomo si conclude nell'imponente Campanile, uno tra i più alti d'Europa (68 metri). La sua costruzione ebbe inizio nel 1661, quando il vescovo Luigi Pappacoda affidò l'incarico a Giuseppe Zimbalo .





Il Palazzo vescovile si trova in continuità col corpo di fabbrica della Cattedrale ed ha subito diverse modifiche tra il '500 ed il '700.



Il Palazzo del Seminario fu voluto ed iniziato dal vescovo Michele Pignatelli nel 1694, fu inaugurato nel 1709 e successivamente ampliato con il piano attico sotto il vescovo Fabrizio Pignatelli. Realizzato su disegno di Giuseppe Cino, esso è uno dei monumenti più rappresentativi del Barocco leccese.



Piazza Sant'Oronzo In essa oggi potete scorgere alcune testimonianze importanti dei secoli trascorsi; in essa pulsa ancora parte della vita pubblica della città. Nei secoli scorsi Piazza Sant'Oronzo era chiamata "piazza dei mercanti" o "piazza civica". Alta circa ventinove metri, la Colonna fu eretta intorno alla metà del '600 dai Leccesi per ringraziare il Santo che li aveva

protetti da un'epidemia di peste e dal terremoto. Essa, infatti, solleva in alto la statua di Sant'Oronzo in atto di benedire la città, della quale è il protettore.



Su un lato di Piazza S.Oronzo, recintati da una balaustra in pietra, si possono ammirare i resti dell'Anfiteatro Romano, il cui ingresso si trova dalla parte opposta al Sedile e precisamente di fronte al palazzo della Banca d'Italia. Ciò che si vede oggi è solo una parte dell'intero Anfiteatro, infatti, non tutto è stato portato alla luce.

Si narra che la Chiesa di Santa Maria della Grazia, edificata su una parte interrata dell'Anfiteatro Romano, sia stata pensata dopo il ritrovamento di un'immagine della Vergine col Bambino ed in seguito a una grazia concessa dalla Madonna ad una donna paralitica. Essa fu realizzata nel 1590 dal teatino Michele Coluccio,



Questo è ciò che rimane del grande Palazzo del pubblico governo, comprendente un tempo la residenza del Governatore, il Tribunale e l'antico Sedile. Quest'ultimo, che da sempre aveva occupato l'angolo settentrionale del complesso, fu ricostruito nel 1592 dal sindaco Pietro Mocenigo.



Nel 1543 la numerosa colonia veneta di mercanti e banchieri, che risiedeva a Lecce, ricevette in dono dal Vescovo Giovan Battista Castromediano la Cappella di San Giorgio, che ricostruì a proprie spese, grazie all'intervento dell'architetto Gabriele Riccardi, dedicandola a San Marco.

Con una piccola deviazione da piazza Sant'Oronzo, abbiamo fatto una capatina per vedere il castello di Carlo V.



Il castello Carlo V a Lecce è nato per volere di Re Carlo V che ordinò nel 1537 all'architetto salentino Gian Giacomo dell'Acaya, di costruire una fortezza sul pre-esistente castello medievale dell'epoca di Re Tancredi. Purtroppo per far

ciò furono rasi al suolo il Monastero Celestino di Santa Croce e la cappella della Santa Trinità. In ricordo e in onore di queste costruzioni furono intitolati a loro nome due bastioni delle mura.

Purtroppo non abbiamo potuto vedere la bellissima **Basilica di Santa Croce** perché in restauro. Vorrà dire che ritorneremo!!!!

Dopo questa bella passeggiata per le vie della città siamo usciti da **porta Napoli** per raggiungere la fermata dell'autobus e tornare al nostro campeggio.



Per secoli Porta Napoli (M), costruita in forma di Arco di Trionfo, ebbe la funzione di porta d'ingresso alla città di Lecce. L'Arco di Trionfo, costruito dove un tempo c'era Porta San Giusto, fu ideato e realizzato nel 1548, per volontà del Marchese Ferrante Loffredo, in onore dell'imperatore Carlo V d'Asburgo.

Un'altra cosa che abbiamo voluto fare in questi giorni stanziali è stata un'escursione in barca. L'autobus è venuto a prenderci al campeggio per portarci a prendere la barca e fare un'escursione sia dalla parte del mar Ionio che dalla parte del mar Tirreno. Purtroppo non siamo riusciti a vedere molto perché la giornata era nuvolosa e ad un certo punto è scoppiata una burrasca che ci ha costretto a ripararci in una grotta. Poco dopo avere raggiunto la parte tirrenica, il mare si è ingrossato ed ha iniziato a piovere insistentemente. Il capitano si è riparato in una grotta ma il mare ha continuato ad ingrossare e la barca ha iniziato ad oscillare in modo preoccupante. Le ragazze hanno iniziato a piangere e la gente sulla barca ha cominciato ad allarmarsi. A quel punto il capitano ha pensato di tornare indietro e di farci scendere a Santa Maria di Leuca dove ci aspettava un autobus che ci ha riportato in campeggio. L'esperienza non è stata delle migliori però siamo riusciti a vedere i diversi colori del mare e ad entrare in alcune grotte. Per questa volta dobbiamo accontentarci!

Siamo arrivati al nostro ultimo giorno in questo bel campeggio. Stasera ci concediamo un bell'aperitivo sulla spiaggia del campeggio e un ultimo giro a Gallipoli! Domani si parte per Campomarino in Molise con tappa ad Alberobello.

19 agosto 2018

Dopo avere partecipato alla Messa organizzata nel nostro campeggio partiamo per Alberobello per vedere i famosi **Trulli di Alberobello**.

Dopo avere fatto un giretto per la città, molto caratteristica e piena di negozietti ci siamo fermati nella piazza per il pranzo. La visita non è durata molto perché poi siamo dovuti partire per andare a Campomarino però ne è valsa la pena.



Alberobello, cittadina dell'entroterra barese, rappresenta senz'altro la capitale dei Trulli: il centro storico è integralmente costituito da questi particolari edifici di forma piramidale che lo rendono unico al mondo.

Secondo alcuni studi i trulli di Alberobello risalirebbero alla metà del XIV secolo; all'epoca infatti era comune abbattere e ricostruire gli edifici disastati, piuttosto che ripararli.

La costruzione a secco, senza malta, sembra sia stata imposta ai contadini nel XV secolo dai Conti di Conversano, per sfuggire a un editto del Regno di Napoli che imponeva tributi a ogni nuovo insediamento urbano. Tali edifici risultavano perciò costruzioni precarie, di facile demolizione e non tassabili.

In verità i trulli sono tutt'altro che precari: la struttura interna, seppur priva di elementi di sostegno e collegamento, possiede infatti una straordinaria capacità statica.

La pianta del trullo è approssimativamente circolare; sulla base di roccia naturale si innesta la pesante muratura in calce.

Generalmente i trulli sono unità modulari: gli ambienti interni sono distribuiti intorno al vano centrale. Lo spessore delle mura e la scarsa presenza di finestre assicurano un ottimale equilibrio termico: calore in inverno e fresco in estate.

Il tetto è composto da una pseudo-cupola di lastre calcaree orizzontali posizionate in serie concentriche sempre più piccole - le cosiddette "chianche" (all'interno) e le più sottili "chiancarelle" (all'esterno).

Importantissima la chiave di volta, spesso decorata con motivi di carattere esoterico, spirituale o propiziatorio. Ingegnosa la presenza di un cornicione sporgente dal tetto utilizzato per la raccolta delle acque piovane in apposite cisterne.

I trulli sono un esempio unico di costruzione antica che sopravvive ed è utilizzata ancora oggi. Visitare la stupenda Alberobello è come fare un viaggio in un paese senza tempo.

La destinazione è l'area di sosta attrezzata la **Laguna della Luna** (<https://it-it.facebook.com/laguna.dellaluna>) a **Lido di Campomarino**, vicino alla foce del fiume Biferno. Non è stato facile raggiungere l'area di sosta perché il navigatore ci ha fuorviato su un percorso non adatto ai camper quindi abbiamo dovuto girare un po' prima di raggiungerla.

E' un'area di sosta piuttosto spartana ma vicino al mare. Anche se è ormai sera e noi speravamo di arrivare un po' prima, ne abbiamo approfittato per fare un bagno in notturna. L'acqua è calda e trasparente. Il mare sembra bello e dalle foto anche il paese sembra che meriti una visita. Purtroppo non abbiamo molto tempo perché domani dobbiamo riprendere il viaggio del ritorno. E' una tappa che terremo sicuramente in considerazione per un viaggio futuro.



20 agosto 2018

Qualcuno ha deciso di svegliarsi molto presto per vedere l'alba sul Lido di Campomarino. Vedere nascere il sole è sempre un bello spettacolo! Dopo la colazione partenza per la Toscana. Oggi Aurora ci lascia perché suo papà la aspetta a Roseto degli Abruzzi. Dopo avere salutato Aurora abbiamo deciso di fare una sosta per pranzo ad Orvieto.

Abbiamo lasciato il camper in un parcheggio vicino alla stazione e abbiamo preso un trenino che ci ha portato su in città. Qui un autobus ci ha portato in centro.



Orvieto, una delle città più antiche di Italia, deve le sue origini alla civiltà etrusca: i primi insediamenti risalgono al IX secolo a.C. e si localizzarono all'interno delle grotte tufacee ricavate nel massiccio su cui sorge attualmente la cittadina umbra.

Impossibile non iniziare il nostro tour orvietano dallo splendido Duomo di Orvieto, un variopinto esempio di architettura romanico-gotica, ricchissimo di opere d'arte. Iniziato nel 1290, fu poi continuato da Lorenzo Maitani, al quale si deve in particolare la facciata con i suoi eccezionali bassorilievi; l'elegante fronte, largo 40 metri ed alto 52 m, è impreziosito da mosaici e dal rosone di Andrea Orcagna.

Dopo avere fatto un giretto per la città ed avere mangiato un buon panino con la porchetta ci siamo fermati davanti a Michelangeli per ammirare le belle lavorazioni in legno e per salire sugli enormi cavalli di legno. Continuiamo a curiosare per le vie del centro arriviamo fino in Piazza del Popolo e poi ci rendiamo conto che è ora di tornare. All'agriturismo il Poggetto ci aspettano per cena!

Arrivati all'agriturismo, nel pomeriggio, ne abbiamo approfittato per fare un bagno in piscina e per gustarci un'ottima cena.

21 agosto 2018

Non abbiamo proprio voglia di tornare a casa quindi abbiamo deciso di fermarci per pranzo, ma poi dobbiamo proprio partire. Le nostre vacanze sono finite, speriamo che arrivino presto quelle del prossimo anno!

N.B. Le informazioni scritte in grassetto e con un carattere più piccolo sono state reperite dai vari siti internet, incluse alcune immagini non proprietarie.